



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n. 1296
Spedito il 26/7/2012

Al Sig. MINISTRO
SEDE

OGGETTO: mozione AVA.

Adunanza del 25/7/2012

Il CUN sottolinea che la valutazione e l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio non sono soltanto finalizzati a garantire standard minimi di qualità agli studenti e alla collettività, ma hanno l'obiettivo fondamentale di spingere gli atenei verso un miglioramento continuo dei loro risultati scientifici, didattici e di terza missione. È pertanto necessario che gli indicatori e tutte le procedure di valutazione e di accreditamento siano attentamente calibrati, anche attraverso opportune simulazioni e sperimentazioni, al fine di stimolare negli atenei, e in ciascuna loro articolazione, un'effettiva azione di autovalutazione, rivolta al miglioramento continuo. Il CUN auspica quindi che l'avvio del sistema AVA sia graduale e preveda un congruo periodo di sperimentazione e taratura, in tutti gli atenei limitatamente ad alcuni corsi di studio e in alcuni atenei nel complesso dei corsi. Tale periodo di sperimentazione è opportuno anche per sviluppare le competenze e la condivisione necessarie nel sistema universitario, oggi particolarmente impegnato su molti fronti.

Il CUN formula in particolare le seguenti osservazioni su alcuni punti del documento B di AVA.

Per quanto riguarda i requisiti di docenza, il criterio dei 4 docenti di riferimento per ciascun anno di corso di studio, con le specificazioni indicate, appare un buon criterio, semplice e automatico, per l'accreditamento iniziale, almeno nella fase di avvio del sistema. Il criterio del massimo numero di ore di didattica erogabile proporzionale al numero dei docenti sarebbe eccessivamente rigido se applicato a livello di singolo SSD e produrrebbe effetti dannosi e comportamenti distorsivi, ma è accettabile a livello di ateneo.

Il principio che la quantità di didattica erogata in un ateneo sia commisurata ai docenti disponibili, i quali devono avere specifiche competenze disciplinari in relazione agli insegnamenti, è senz'altro condivisibile. I criteri da adottare dipendono però dalle specifiche aree disciplinari, dal contenuto e dal tipo delle attività, così che non pare possibile definire indicatori automatici universali per l'accreditamento. Occorre invece richiedere a ciascun corso di studio, nel proprio processo di autovalutazione, di commisurare la quantità di didattica erogata al numero di studenti, al tipo e al contenuto delle attività formative, alla quantità di risorse docenti e alle loro specifiche competenze disciplinari (in termini di SSD, settore concorsuale o macrosettore) in relazione agli insegnamenti.

Un uso automatico del criterio basato sul numero massimo di ore, non integrato da pratiche di valutazione di qualità, può invece portare a effetti negativi, quali la diminuzione eccessiva del rapporto tra numero di ore di didattica assistita e numero di crediti, con una conseguente riduzione della qualità dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda la valutazione dei risultati di apprendimento, si ritiene molto importante che gli atenei e i corsi di studio sviluppino e adottino strumenti efficaci per definire e valutare le competenze raggiunte dai laureati rispetto alle attese, e per compararle tra coorti di studenti e tra sedi diverse, anche in un contesto internazionale. Tali strumenti sono necessari per realizzare e monitorare, in ogni ateneo e corso di studio, adeguate azioni rivolte al miglioramento della didattica. Anche in questo caso occorre però che gli strumenti valutativi siano tarati e congrui rispetto ai quadri di riferimento degli obiettivi formativi, generali e specifici, dei corsi di studio. Tutto questo richiede un periodo adeguato di sperimentazione, che consenta in particolare ai corsi di studio di acquisire consapevolezza e di adottare strategie e azioni per l'autovalutazione e per il miglioramento della qualità della didattica e dei risultati di apprendimento.

Si richiama infine l'importanza della Scheda SUA-CdS, che deve essere facilmente fruibile da parte di tutti i portatori di interesse, in primo luogo gli studenti. Pertanto è necessario che la Scheda sia formulata secondo criteri di trasparenza e semplicità di lettura, senza appesantirla con informazioni prettamente tecniche. Inoltre, ai sensi del DM 270/04, i corsi di laurea e laurea magistrale hanno l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali o di alta specializzazione; pertanto nella area A della SUA-CdS è necessario che gli obiettivi siano chiaramente evidenziati e non ci siano corrispondenze rigide e automatiche con professioni codificate. A proposito della Scheda si osserva anche che la congruenza fra il progetto formativo e le attività previste non può essere rilevata in maniera automatica, ma necessita di una valutazione da parte di esperti esterni. Tale attività ai sensi della normativa vigente è competenza del CUN.

In conclusione il CUN ribadisce che qualunque sistema di valutazione che si limitasse essenzialmente a verifiche automatiche di indicatori numerici e non prevedesse la valutazione nel merito di ogni singolo corso di studio, affidata a valutatori competenti - come descritto negli Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area - non produrrebbe un miglioramento della qualità e dei risultati, ma si configurerebbe come un esercizio burocratico inutile e oneroso e tale da produrre, se applicato, effetti dannosi.

In un periodo di riduzione delle risorse e forte limitazione del turn over, una pura applicazione automatica di criteri numerici, non accompagnata da un monitoraggio complessivo e da una programmazione di sistema volta a razionalizzare e ad incrementare l'allocazione delle risorse, potrebbe determinare la chiusura anche di corsi di buona qualità e necessari per il Paese.

IL PRESIDENTE
(firmato LENZI)